

dicono invece: agli ospedali, stabilimenti balneari, igienici e terapeutici. Le frasi si equivalgono: pare a me che la mia frase sia più comprensiva di quella della Commissione e del Governo, ma non v'insisto se Commissione e Governo sono di parere di mantenere la propria dizione.

Dove io devo assolutamente insistere è al comma *c* del mio articolo 2 ove si dice che il turno dev'essere applicato ai trasporti di persone e a quelli di merci a grande velocità. Onorevoli colleghi; deriva dalla mia proposta, che i ferrovieri devono avere tutti garantito il riposo settimanale. Devono avere poi garantito il riposo festivo i ferrovieri che sono applicati alla trazione delle merci a piccola velocità; debbono avere il riposo per turno i ferrovieri che attendono al servizio ferroviario delle persone e delle merci a grande velocità.

Invece Commissione e Governo sono d'accordo in una formula la quale esclude assolutamente dal riposo festivo o settimanale obbligatorio i ferrovieri a qualunque classe o categoria appartengano. E qui appunto ritorna, onorevoli colleghi, il concetto che mi aveva mosso nelle mie osservazioni intorno alla dizione *amministrazioni pubbliche*, perchè io non sapevo chiaramente se fossero o meno comprese a questa legge nell'articolo 1.

Ora Commissione e Governo mi hanno assicurato che le amministrazioni pubbliche sono contemplate in questa legge ed io mi riterro di chiarir bene le cose all'articolo 7. Poichè però qui alla lettera *c* Commissione e Governo escludono assolutamente una parte degli impiegati, delle pubbliche amministrazioni, e cioè i ferrovieri, io debbo porre chiaramente la questione a proposito di essi; e la pongo ricordando subito che il Governo più di ogni altro è obbligato a trattare con umanità i propri impiegati, ed a consentire loro tutte quelle facilitazioni che gli industriali ed i privati contano ai dipendenti loro. Tanto più che il Governo, quando assume un'impresa di qualsiasi natura, si trova sempre in condizioni di speciale favore di fronte ai privati, perchè di solito il Governo assume soltanto le imprese in condizione di monopolio; e quando non sono in esso subito le monopolizza. Per contro il Governo cerca altresì di creare una condizione di cose nella quale possa sottrarsi al miglioramento dei servizi; perchè oltre allo stare per sé la condizione del monopolio, che vuol dire precisamente mancanza di libera concorrenza, allontana da sé anche la possibilità di un secondo aculeo, quale è quello del miglioramento dell'industria voluto per sopperire alle esigenze della classe operaia. Perchè, onorevoli

collegli, gli industriali privati sono obbligati a migliorare continuamente le proprie industrie, sia per ragione di concorrenza, sia perchè le masse operaie chiedono continuamente dei miglioramenti o rispetto al salario, o rispetto ad un minor numero di ore di lavoro. Con questo obbligano l'imprenditore a perfezionare i propri mezzi di produzione, a far rendere l'industria sempre di più, di modo che l'eventuale maggior costo della mano d'opera o l'eventuale minor durata del lavoro abbiano ad essere compensate vuoi dalla maggiore velocità delle macchine, vuoi dai progressi della lavorazione, vuoi dalla diminuzione delle spese generali o da qualsiasi altro mezzo che diminuisca il costo della produzione, di fronte all'eventuale aumento del prezzo della mano d'opera o alla eventuale diminuzione delle ore di lavoro. (*Commenti*).

Ebbene, onorevoli colleghi, a tutto ciò il Governo tende sempre a sottrarsi: ha voluto sottrarsi a queste norme regolatrici del lavoro a proposito del disegno di legge pel contratto di lavoro; oggi vuol sottrarsi a queste norme a proposito del lavoro festivo. Ma noi non possiamo, a mio modesto avviso, accettare tale ordine di idee dal Governo, il quale, se vuole esercitare certe industrie, deve dare il buon esempio agli industriali nel campo morale e nel campo del perfezionamento della produzione. Non deve perciò sottrarsi per alcun mezzo e per nessuna via al possibile miglioramento delle condizioni dei propri dipendenti; perchè in caso contrario, onorevoli colleghi, i servizi pubblici saranno sempre imperfetti ed anche peggio condotti di quanto lo siano oggi. Ed è anche per questo che in una gran parte dei cittadini italiani si è ingenerata la sfiducia verso le organizzazioni di Stato, verso le industrie esercitate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, nelle quali si arriva talvolta a temere mezzi di favoritismo, mezzi elettorali, mentre in esse si dovrebbe avere l'assoluta garanzia della giusta tutela dell'interesse e del diritto del contribuente. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, io m'oppongo alla formula del comma *c*) dell'articolo 2 proposto dalla Commissione, e mantengo il mio emendamento. Votato questo comma, mi riservo di parlare degli altri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Giacchè Ella ha facoltà di parlare, parli anche degli altri, poichè la discussione non può svolgersi tutta a suo beneficio.

CRESPI. Allora continuerò a svolgere i miei emendamenti.

Passiamo al comma *d*, nel quale io propongo di mettere « alle poste, ai telegrafi, ai telefoni ». Credo che le poste, i telegrafi e i telefoni debbano essere inclusi per le stesse ragioni per cui debbono essere inclusi i ferrovieri.